



Elena Miglioli, *“Gli alberi lo sanno”*• (PeQuod, 2024)

Descrizione

Leggendo i versi della silloge *“Gli alberi lo sanno”* di Elena Miglioli, non posso non pensare alla lirica di Emily Dickinson *“Quattro alberi in un terreno solitario”*. Uno dei temi pi¹ spesso trattati dalla poesia di tutti i tempi $\hat{=}$ il rapporto fra l'uomo e il mondo della natura. Il regno naturale, ben lungi dall'essere considerato dal semplice punto di vista realistico e descrittivo, viene in poesia trasfigurato in una specie di *“paysage d'âme”*, soprattutto dal cosiddetto Simbolismo in avanti.

La prospettiva in cui si pone Elena Miglioli dinanzi alla natura $\hat{=}$ quella di chi ne $\hat{=}$ affascinato, perch $\hat{=}$ coglie negli aspetti della *“pi¹ dolce delle madri”*• (ancora Dickinson) i variegati frammenti di un Mistero, i tasselli di un mosaico che non pu² essere privo di un senso, a noi nascosto. Gli alberi sono tra i pi¹ eloquenti vessilli di questo Mistero. Hanno una voce, hanno una radice e una linfa vitale che li anima di una speciale energia, molto pi¹ potente di quella umana, limitata e condizionata da ogni sorta di bisogni. Vivono una condizione di superba solitudine.

$\hat{=}$ Friedrich Nietzsche a porre in bocca al Creatore queste parole riguardo agli esseri umani: *“Nella prossima vita voglio piantarli come alberi, affinch $\hat{=}$ apprendano la solitudine”*•; ma la loro non $\hat{=}$ una condizione dolorosa, non sono vulnerabili come noi umani. Gli alberi possono anzi rappresentare sublimi icone di superiore imperturbabilit $\hat{=}$ e serenit $\hat{=}$, addirittura di saggezza, oltre che correlativi oggettivi di una baudelairiana *“l'ivresse”*•.

Elena Miglioli in pi¹ di una lirica di questo snello ed elegante volumetto dal titolo accattivante illustra con limpido garbo tale concetto.

*Svegliarsi albero
le fronde fra i capelli
sapere piÃ¹ del cielo
e farsi bastare la terra
tremare a ogni passo
tacendo i suoi segreti
trasecolare fino alle radici.
Restare fermi dove si Ã¨ messi
stare cosÃ¬: in pace con se stessi.*

Nei versi dell'attrice c'Ã¨ una grazia intellettuale innata e un'eleganza malinconica che commuove. Pur non avendo (volutamente) piÃ¹ potenza di un soffio, la poesia di Miglioli vibra in profonditÃ . Ã come la *gioia leggera* pascoliana che *trascorre le tremule foglie dei pioppi*. E lei scrive : *Dove il filo Ã¨ teso da tremare/si tira per fermare una veritÃ /che a vederla poi ci piange ogni mare*.

La consapevolezza dell'attrice che gli esseri umani sono *la goccia di mercurio/dal termometro in frantumi/schizzata a distanza astrale* suscita quasi una dolce invidia nei confronti di questi giganti dei campi fissati al suolo in poderose radici millenarie.

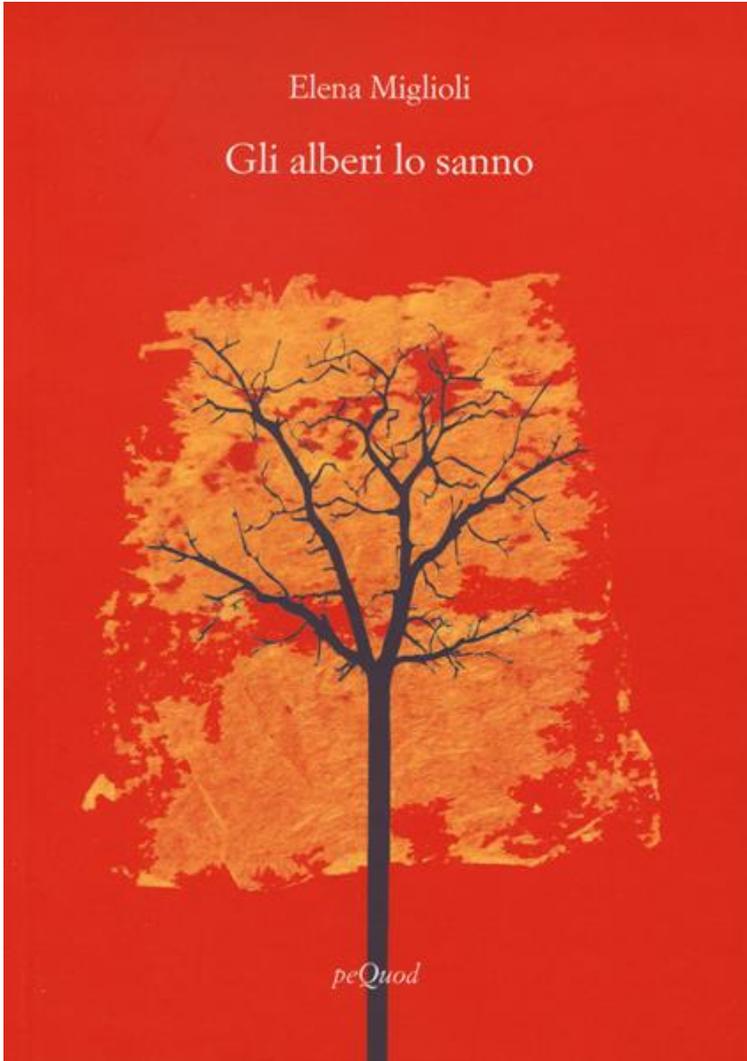
In un'altra poesia si legge: *Siamo sempre divisi/ restiamo a metÃ / Siamo giÃ . E non ancora*. Queste parole ci ricordano un altro testo, che forse inconsapevolmente riecheggia il celebre e angoscioso quesito pascoliano in *Vertigine*: *Chi ferma a voi (uomini) quaggiÃ le piante*.

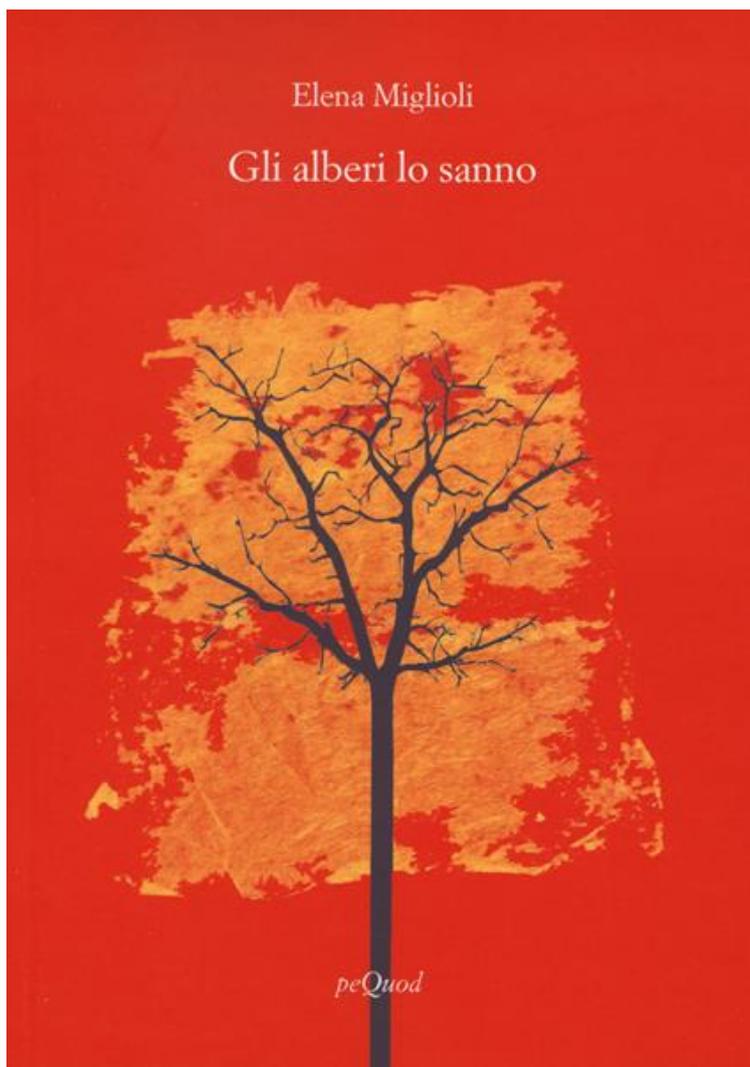
Riflettere sulla potenza e la maestosa sovranitÃ degli alberi induce a ridimensionare ogni forma di ridicolo antropocentrismo. Proprio come accade quando osserviamo il cielo notturno, e non possiamo non chiederci leopardianamente *Che fai tu luna in ciel?*

La domanda esistenziale torna sempre implacabile a visitarci, e se il silenzio degli alberi viene interrotto in qualche fortunata circostanza da un tremolante fruscio, possiamo riconoscere in quella lieve alterazione l'indizio di un qualche significato recondito, di una *trascendenza* nell'immanente. Forse non Ã¨ da considerarsi circostanza casuale il fatto che le Sibille affidassero le loro profezie alle foglie degli alberi.

Silvio Raffo

* * *





* * *

Elena Miglioli ha pubblicato i libri *Ho la parola sulla porta di casa* (poesie, 2021), *Non sono briciole* (racconti, 2021), *Spengo la sera a soffi* (poesie, 2018, preceduta dall'omonima plaquette nel 2016), *Rimango qui ancora un po'?: storie di vita e segreti di longevità* (saggistica, 2015, coautore Renato Bottura), *La notte può attendere: lettere e storie di speranza nelle stanze della malattia terminale* (saggistica, 2013). Giornalista, vive e lavora a Mantova come responsabile ufficio stampa e comunicazione dell'Azienda socio sanitaria territoriale. È fra gli organizzatori del *Mantova poesia-Festival internazionale Virgilio*.

* * *

Â© Fotografia di Nicola Malaguti.

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Data di creazione

Aprile 11, 2025

Autore

redazione